

DOMENICA DI PASQUA RISURREZIONE DEL SIGNORE (ANNO B)

Colore liturgico: **Bianco**

Antifona d'ingresso

Sono risorto, e sono sempre con te;
tu hai posto su di me la tua mano,
è stupenda per me la tua saggezza. Alleluia. (cf. Sal 139,18.5-6)

Oppure:

Il Signore è davvero risorto. Alleluia.
A lui gloria e potenza nei secoli eterni. (Lc 24,34; cf. Ap 1,6)

Colletta

O Padre, che in questo giorno,
per mezzo del tuo unico Figlio,
hai vinto la morte
e ci hai aperto il passaggio alla vita eterna,
concedi a noi, che celebriamo la Pasqua di risurrezione,
di essere rinnovati nel tuo Spirito,
per rinascere nella luce del Signore risorto.
Egli è Dio e vive e regna con te...

Prima lettura

At 10,34.37-43

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro prese la parola e disse: "Voi conoscete ciò che è accaduto in tutta la Giudea, incominciando dalla Galilea, dopo il battesimo predicato da Giovanni; cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficiando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui. E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute nella regione dei Giudei e in Gerusalemme. Essi lo uccisero appendendolo a una croce, ma Dio lo ha risuscitato al terzo giorno e volle che apparisse, non a tutto il popolo, ma a testimoni prescelti da Dio, a noi, che abbiamo mangiato e bevuto con lui dopo la sua risurrezione dai morti. E ci ha ordinato di annunziare al popolo e di attestare che egli è il giudice dei vivi e dei morti costituito da Dio. Tutti i profeti gli rendono questa testimonianza: chiunque crede in lui ottiene la remissione dei peccati per mezzo del suo nome".

Parola di Dio

Salmo responsoriale

Sal 117

Questo è il giorno di Cristo Signore: alleluia, alleluia.

Oppure:

Alleluia, alleluia, alleluia.

Celebrate il Signore, perché è buono;
perché eterna è la sua misericordia.

Dica Israele che egli è buono:
eterna è la sua misericordia.

La destra del Signore si è alzata,
la destra del Signore ha fatto meraviglie.
Non morirò, resterò in vita
e annunzierò le opere del Signore.

La pietra scartata dai costruttori
è divenuta testata d'angolo;
ecco l'opera del Signore:
una meraviglia ai nostri occhi.

Seconda lettura

Col 3,1-4

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Colossesi

Fratelli, se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio; pensate alle cose di lassù, non a quelle della terra.

Voi infatti siete morti e la vostra vita è ormai nascosta con Cristo in Dio! Quando si manifesterà Cristo, la vostra vita, allora anche voi sarete manifestati con lui nella gloria.

Parola di Dio.

Oppure:

1Cor 5,6-8

.

Dalla prima lettera di san Paolo apostolo ai Corinzi

Fratelli, non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi.

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato!

Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.

Parola di Dio

Sequenza

Alla vittima pasquale, s'innalzi oggi il sacrificio di lode.

L'agnello ha redento il suo gregge,

l'Innocente ha riconciliato noi peccatori col Padre.

Morte e Vita si sono affrontate in un prodigioso duello.

Il Signore della vita era morto; ma ora, vivo, trionfa.

"Raccontaci, Maria: che hai visto sulla via?".

"La tomba del Cristo vivente, la gloria del Cristo risorto,

e gli angeli suoi testimoni, il sudario e le sue vesti.

Cristo, mia speranza, è risorto; e vi precede in Galilea".

Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto.

Tu, Re vittorioso, portaci la tua salvezza.

Acclamazione al Vangelo (1Cor 5,7-8)

Alleluia, alleluia.

Cristo, nostra Pasqua, è immolato:

facciamo festa nel Signore.

Alleluia.

Vangelo

Gv 20,1-9

+ Dal Vangelo secondo Giovanni

Nel giorno dopo il sabato, Maria di Magdala si recò al sepolcro di buon mattino, quand'era ancora buio, e vide che la pietra era stata ribaltata dal sepolcro.

Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: "Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!".

Uscì allora Simon Pietro insieme all'altro discepolo, e si recarono al sepolcro. Correano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Chinatosi, vide le bende per terra, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro che lo seguiva ed entrò nel sepolcro e vide le bende per terra, e il sudario, che gli era stato posto sul capo, non per terra con le bende, ma piegato in un luogo a parte.

Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Non avevano infatti ancora compreso la Scrittura, che egli cioè doveva risuscitare dai morti. Parola del Signore.

Oppure:

VANGELO

Mc 16,1-8

+ Dal Vangelo secondo Marco

Passato il sabato, Maria di Magdala, Maria di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a imbalsamare Gesù. Di buon mattino, il primo giorno dopo il sabato, vennero al sepolcro al levar del sole.

Esse dicevano tra loro: "Chi ci rotolerà via il masso dall'ingresso del sepolcro?". Ma, guardando, videro che il masso era già stato rotolato via, benché fosse molto grande.

Entrando nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: "Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano deposto. Ora andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro che egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto".

Ed esse, uscite, fuggirono via dal sepolcro perché erano piene di timore e di spavento. E non dissero niente a nessuno, perché avevano paura.

Parola del Signore

PREGHIERA DEI FEDELI

In questo giorno santissimo,
in cui la potenza dello Spirito
ci crea come uomini nuovi a immagine del Signore risorto
e fa di tutti noi il suo popolo santo,
innalziamo la nostra preghiera unanime,
perché la gioia della Pasqua si estenda nel mondo intero.

R. Per la santa risurrezione del tuo Figlio, ascoltaci, o Padre.

Per la Chiesa di Dio,
perché abbia sempre più viva coscienza di essere la comunità pasquale,
generata dal Cristo
umiliato sulla croce e glorificato nella risurrezione, preghiamo. R.

Per tutti i battezzati,

perché nell'aspersione del sangue e dell'acqua,
che scaturiscono dal costato di Cristo,
rinnovino la grazia della loro rinascita nello Spirito, preghiamo. R.

Per l'umanità intera,
perché si diffonda nel mondo il lieto annunzio
che in Cristo si è fatta pace
fra l'uomo e Dio, l'uomo e se stesso, l'uomo e i suoi fratelli, preghiamo. R.

Per le nostre famiglie,
perché in ogni casa si celebri nella sincerità e nella verità l'evento pasquale,
e si condivida il dono del Signore
con la festosa ospitalità ai piccoli, ai poveri e ai sofferenti, preghiamo. R.

Per tutte le sorelle e i fratelli defunti,
perché fin da ora siano commensali al banchetto eterno,
nell'attesa della risurrezione dei corpi alla fine dei tempi, preghiamo. R.

O Padre, che nella risurrezione del tuo Figlio
dissolvi ogni paura
e rendi possibile ciò che il nostro cuore non osa sperare,
concedi ad ogni uomo che si dice cristiano
di rinnovarsi nel pensiero e nelle opere
con la fede di chi nel Battesimo si sente risorto.
Per Cristo nostro Signore.

R. Amen.

Preghiera sulle offerte

Esultanti per la gioia pasquale
ti offriamo, Signore, questo sacrificio,
nel quale mirabilmente nasce
e si edifica sempre la tua Chiesa.
Per Cristo nostro Signore.

PREFAZIO PASQUALE I

Cristo agnello pasquale

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
proclamare sempre la tua gloria, o Signore,
e soprattutto esaltarti in questo giorno
nel quale Cristo, nostra Pasqua, si è immolato.
È lui il vero Agnello
che ha tolto i peccati del mondo,
è lui che morendo ha distrutto la morte
e risorgendo ha ridato a noi la vita.
Per questo mistero,
nella pienezza della gioia pasquale,
l'umanità esulta su tutta la terra,
e con l'assemblea degli angeli e dei santi
canta l'inno della tua gloria: Santo...

Antifona di comunione

Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato:
celebriamo dunque la festa
con purezza e verità. Alleluia. (1Cor 5,7-8)

Preghiera dopo la comunione

Proteggi sempre la tua Chiesa, Dio onnipotente,
con l'inesauribile forza del tuo amore,
perché, rinnovata dai sacramenti pasquali,
giunga alla gloria della risurrezione.
Per Cristo nostro Signore.

C O M M E N T I

Don Claudio Doglio

Domenica di Pasqua

La Pasqua è la festa della centralità di Cristo nella nostra vita.

È l'occasione nella quale dobbiamo riflettere su tutte le volte che non abbiamo posto Cristo al centro dei nostri pensieri, interessi ed azioni.

In questo sta il peccato: nell'allontanarsi da Lui con tanti atti, piccoli o grandi, che ce ne distaccano, anche solo perché ci dimentichiamo di Lui; nel pensare di poter fare da soli, mentre è proprio Lui, e Lui solo, che con la sua morte e risurrezione ci ha aperto la strada al Padre e ci invita ad accoglierlo nella nostra vita come compagno di viaggio, non per risolvere i nostri problemi, ma per aiutarci a camminare, rialzarci e realizzare il progetto che ha per noi.

Il peccato non consiste nell'errore di una volta o di più volte, queste azioni sono solo la conseguenza di una errata visione e impostazione del nostro rapporto con Dio, che non pone al centro della nostra vita Gesù, ma noi stessi e il nostro esclusivo metro di giudizio.

Il bianco è il colore dei paramenti liturgici di questa funzione, è il colore dell'esplosione della gioia, della felicità del cristiano; il colore delle occasioni più esaltanti, della pienezza dei traguardi raggiunti.

È il giorno della gioia più completa e non può essere diversamente: per il dono che in questo giorno ci è offerto e per la possibilità che ci è data di costruire già qui, adesso, il suo Regno.

Tutti questi sentimenti raggiungono il culmine in un ineguagliabile tripudio proprio nella solennità della Pasqua; è la massima festa cristiana, quella che ci apre, se vogliamo, le porte del cielo; è la festa che dà un significato ed una ragione di vita all'esistenza umana.

Ogni volta che il male è vinto e guarito, ogni volta che un gesto di amicizia rivela ad un fratello l'amore del Padre, ogni volta che si compie un sacrificio per "l'altro", ogni volta che aiutiamo gli altri a vivere una gioia piena e più vera, realizziamo la Pasqua.

Allora la morte è vinta.

Il congedo di ogni assemblea altro non è, se non l'invito a testimoniare davanti a Dio e al mondo Gesù Cristo risorto; un invito ad una testimonianza che non deve restare confinata tra i muri della chiesa ma che soprattutto deve inondare, come una pioggia feconda " che non torna al suo creatore se non ha adempiuto al suo compito" tutto il nostro prossimo, ricco o povero, simpatico o scostante.

Pasqua significa "passare oltre".

È la festa dei pastori nomadi che, nella notte del plenilunio di primavera, partivano alla ricerca dei pascoli estivi.

Agli ebrei ricorda il passaggio dalla schiavitù dell'Egitto alla liberazione della terra promessa.

Per noi cristiani è il passaggio di Gesù dalla morte nel sepolcro alla vita nuova nella risurrezione.

La nostra Pasqua è il nostro passaggio dal peccato alla grazia, dall'egoismo all'amore di Dio e del prossimo.

1° Lettura (At 10, 34a.37-43)

Il primo pagano entra nella Chiesa

Il brano di oggi costituisce l'inizio del discorso di Pietro in casa del centurione Cornelio, il primo pagano che entra nella Chiesa di Cristo.

Con l'entrata di Pietro nella casa centurione, la Chiesa compie ufficialmente il suo primo passo verso i pagani.

Cornelio era un uomo pio e timorato di Dio, amico dei giudei e di quelli che praticano la giustizia, simbolo di coloro che, in tutti i popoli, nazioni, società e religioni sono accetti a Dio e che, per conseguenza, devono essere accettati anche dalla Chiesa.

Pietro sapeva che era illegale per un giudeo presentarsi nella casa di un pagano, ma ormai questa illegalità era scomparsa.

Davanti a Dio non ci sono preferenze di persone.

Non vi sono per Lui discriminazioni sociali o razziali, di cultura, di ceti, di nascita o di alcun altro genere.

Il perdono dei peccati mediante la fede in Cristo è offerto a tutti gli uomini e non solo ai giudei.

Alla fine, mentre Pietro stava ancora parlando, lo Spirito si diffuse su tutti gli uditori pagani (v.44), esattamente come nel giorno della Pentecoste.

Siamo di fronte alla Pentecoste "pagana" in opposizione alla Pentecoste "giudaica".

Questo avvenimento è decisivo nella questione della missione ai gentili.

Come potrebbero essere negate le acque del battesimo a coloro ai quali Dio ha concesso il suo Spirito? Questo sarà l'argomento messo avanti da Pietro quando dovrà giustificarsi davanti alla Chiesa di Gerusalemme per l'ammissione di quei pagani nella Chiesa.

*

"*Passò beneficando*". La presentazione di Gesù che fa del bene è tipica di Luca (cfr. 4, 16-21; 7, 20-22) per indicare in lui il Salvatore degli uomini dal potere del male; la guida dello Spirito e la vicinanza di Dio sono dimostrati dai miracoli di Gesù e dimostrano a loro volta che egli è il Signore, il padrone degli uomini, e il Cristo (inviato) di Dio.

41. "*mangiato e bevuto*": che Gesù avesse mangiato e bevuto con i suoi discepoli è considerata una prova del fatto che egli è davvero risuscitato dai morti.

La testimonianza degli apostoli è fondata su una comunanza di tavola per 40 giorni con il Risorto; per la mentalità giudaica la comunanza di tavola era segno di intimità e partecipazione a uno stesso stato di vita; in questo senso sono significative le parabole di Gesù (cf. Lc 14, 15-24).

42. "*dei vivi e dei morti*": vivi coloro che saranno in vita al momento della parusia; morti coloro che, già defunti, allora risusciteranno per il giudizio.

43. La conclusione riprende il discorso iniziale, affermando che la fede in Gesù è il mezzo per essere accetti a Dio (v.35), cioè avere la remissione dei peccati.

"*per mezzo del suo nome*": il perdono dei peccati, infatti, non dipende più dalla legge, ma da Gesù che lo concede.

2° Lettura (Col 3, 1-4)

Cercate le cose di lassù

Chi è risorto con Cristo è ormai teso al possesso totale della vita ricevuta nel battesimo che è piena partecipazione al suo mistero.

Qui Paolo cerca di definire teologicamente il significato che la risurrezione del Cristo ha per il credente.

Questi quattro versetti delineano, infatti, la risurrezione di Gesù Cristo e la nostra partecipazione, per mezzo del battesimo, alla sua Pasqua.

*

Alla base si trova il Battesimo che unisce strettamente a Cristo e rende partecipi della sua vita; non c'è resurrezione senza un intimo legame con Cristo.

1. "*assiso alla destra di Dio*": che Cristo sedesse alla destra del Padre, per la Chiesa primitiva significava che le promesse messianiche si erano adempiute in lui (cf. Sal 110, 1).

1-2. "*Cercate...pensate le cose di lassù*": orienta verso il mondo divino, quello della resurrezione.

Le cose di lassù si oppongono decisamente alle cose della terra.

I Cristiani sono coloro che, pur avendo portato l'immagine dell'uomo di terra, possono ora portare l'immagine dell'uomo celeste.

3.

"nascosta con Cristo in Dio" è una vita già operante nel Battesimo, ma non ancora arrivata al suo compimento.

Per il momento è sottratta agli sguardi degli uomini e si può cogliere solo nella fede.

Il fatto che sia nascosta con Cristo in Dio fonda la speranza di una sua rivelazione futura; è quanto afferma il v.4.

È però importante notare che questo non è semplice tempo di attesa perché già ora la vita "è nascosta con Cristo in Dio".

2° Lettura (1 Cor 5, 6b-8)

Il lievito vecchio e la pasta nuova

Secondo le prescrizioni dell'Esodo (12, 15-20; 13, 7) durante tutto il periodo della festa di Pasqua, gli ebrei dovevano mangiare solo pane azzimo, cioè non fermentato, e gettare via qualsiasi residuo di pane lievitato.

Per i cristiani però la Pasqua vera è Cristo che, con la sua immolazione cruenta, ha sostituito per sempre l'antico agnello pasquale.

Come la Pasqua degli ebrei ricordava la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto e l'agnello era il simbolo di questa liberazione terrena, così Cristo è la nostra Pasqua perché ci ha liberati dalla schiavitù del peccato.

I cristiani sono già azzimi, sono già un nuovo organismo, ma corrono sempre il rischio di essere intaccati, corrotti dall'antica pasta lievitata anche se in piccole tracce, dal loro passato di "vecchie creature".

*

6."un po' di lievito": il lievito, che provoca la fermentazione, è simbolo naturale della corruzione che si estende e penetra dappertutto.

In questo caso il cattivo esempio di uno rischia di influenzare il comportamento di tutti.

Ogni peccato ha dunque una dimensione sociale.

Vangelo (Gv 20, 1-9)

La risurrezione

Il vangelo è quello della risurrezione.

Anche dopo la risurrezione era difficile per gli apostoli avere fede, come sottolinea Giovanni in questo brano.

Anche Pietro, il discepolo che aveva riconosciuto in Gesù il Messia figlio di Dio, non coglie il senso dei segni che scopre.

Solo Giovanni, il discepolo "prediletto" ha l'intuizione di quanto sta avvenendo, prima di vedere Gesù risorto.

Intenzionale, e non semplice relazione storica, è il posto preminente dato alla persona di Pietro la cui fede nella tradizione primitiva occupa un posto privilegiato.

La fede dei primi discepoli nella risurrezione di Gesù si basava sull'incontro personale con lui dopo la sua morte.

Quelli che non lo avevano incontrato personalmente si fidavano della testimonianza degna di fede di coloro che lo affermavano, come facciamo anche noi oggi.

Gli apostoli non sembrano preoccupati nella loro predicazione di tracciare la precisa sequenza dei fatti, perché essa è qualcosa che supera la conoscibilità dell'uomo e la pura verificabilità storica, pur appartenendo anche alla storia.

La risurrezione di Gesù non può essere "posseduta" da nessuno, per questo la nostra fede non è tanto in qualcuno che attesta giuridicamente di aver visto, la nostra fede è solo in Cristo ancora vivo e presente nella sua Chiesa.

Gli apostoli ci annunciano che anche noi possiamo credere così come anche loro hanno creduto; essi sono testimoni non solo di un evento che è successo una volta per sempre, ma di qualcosa che ci è ancora disponibile.

"L'altro discepolo vide e credette".

In tutto il Nuovo Testamento questa è l'unica occasione in cui si dice che qualcuno credette alla vista del sepolcro vuoto nel quale era stato messo Gesù.

Nessuno dei discepoli aveva compreso, partendo dalla conoscenza dell' A.T., che Gesù doveva risuscitare dai morti.

Questo avvenne più tardi, quando la riflessione cristiana scoprì la profondità di quei passi dell'Antico Testamento che accennavano alla risurrezione del Messia.

Il testo di Giovanni è un testo battesimale.

Il brano è imperniato sui verbi del "vedere" (che nel testo greco sono differenti anche nel significato) e indicano un graduale passaggio dalle tenebre alla luce.

Maria di Magdala di buon mattino = al sorgere della luce (letteralmente "di mattino buio, tenebroso") vide la pietra: qui è usato il verbo "βλεπο" (blepo), che è il vedere come percezione sensoriale (osservare, volgere lo sguardo); lo stesso verbo è usato per il discepolo che vide le bende a terra.

Quando Pietro entra e vede le bende il suo è un "vedere" "θεωρο" (theoro) accompagnato da meditazione, ragionamento, pensieri e deduzioni.

Alla fine entra il discepolo e "vide e credette" il verbo è "οραο" (oraō) con il significato di vedere e comprendere, che va letto nel senso di aderire con tutto se stesso, accogliere e affidarsi, vedere anche con il cuore.

*

il giorno dopo il sabato è il primo giorno della settimana, è l'inizio della nuova creazione; il primo giorno della settimana sarà, per i cristiani, quello della celebrazione eucaristica nel ricordo della risurrezione.

2. Maria di Magdala, simbolo del popolo di Dio (19,25) da cui forse l'uso del plurale: "non sappiamo" 5.

L'altro discepolo, più veloce, precede Pietro, vide ma non entrò nel sepolcro per deferenza al capo del gruppo apostolico, lascia entrare per primo Pietro e poi entra anche lui, vede e crede.

6-8. c'è qui una relazione diretta tra il "vedere" e il "credere": probabilmente il discepolo si è accorto, da come ha trovato le bende e il sudario, che il corpo di Gesù non è stato trafugato.

I discepoli tornano a casa riflettendo ma non ancora annunciando.

La prima esperienza finisce qui.

Pur nella differenza di sfumature degli atteggiamenti di fede, Maria si ferma all'assenza, Pietro e l'altro verificano e segni dell'assenza, si tratta della così detta "esperienza della tomba vuota", senza giungere alla vita comunicativa propria della risurrezione.

E' il primo stadio, incompleto e insufficiente, della fede pasquale della prima Chiesa: non si comprende ancora la Scrittura sulla risurrezione perché non si è ancora fatta l'esperienza positiva di Gesù risorto (cfr. 7,39).

Leone Magno

Sermo 71 [58]

La conversione come frutto della Quaresima

Per ogni uomo, in effetti, passare attraverso una conversione qualunque ne sia la natura, da uno stato ad un altro, significa la fine di qualcosa: non essere più quel che si era; nonché l'inizio di un'altra: essere ciò che non si era.

E' importante però sapere a chi si muore e per chi si vive poiché vi è una morte che fa vivere e una vita che fa morire. Ora, è solo in questo mondo effimero che si ricerca e l'una e l'altra, di modo che è dalla qualità delle nostre azioni che dipenderà la differenza nelle retribuzioni eterne. Moriamo quindi al diavolo e viviamo per Dio; moriamo all'iniquità per risuscitare alla giustizia; scompaia l'antico stato e si levi il nuovo, e visto che, secondo la parola della Verità, *nessuno può servire due padroni* (Mt 6,24), prendiamo come padrone non colui che scuote coloro che stanno in piedi per portarli alla rovina, bensì colui che rialza i caduti per condurli alla gloria.

Il primo uomo, venuto dalla terra, è terrestre - dice l'Apostolo -; il secondo uomo viene invece dal cielo. Quale è l'uomo fatto di terra, così sono quelli di terra; ma quale il celeste, così anche i celesti. E come abbiamo portato l'immagine dell'uomo di terra, così porteremo l'immagine dell'uomo celeste (1Cor 15,47-49). Dobbiamo rallegrarci enormemente di tale

cambiamento che ci fa passare dall'oscurità terrestre alla dignità celeste per effetto della ineffabile misericordia di Colui che, per elevarci fino a lui, è disceso fino a noi; infatti non ha preso soltanto la sostanza, ma anche la condizione della natura peccaminosa, e ha consentito che la sua impassibile divinità subisse tutto ciò che, nella sua estrema miseria, sperimenta l'umana mortalità. E' per effetto di tale bontà che, temendo che una prolungata tristezza costituisse una tortura per le anime turbate dei discepoli, egli abbreviò meravigliosamente e rese più rapido il lasso predetto dei tre giorni, aggiungendo al secondo giorno intero l'ultima parte del primo e l'inizio del terzo, di modo che cadde qualcosa della durata, senza che il numero dei giorni fosse diminuito. La Risurrezione del Salvatore non ha quindi trattenuto a lungo la sua anima negli inferi, né il suo corpo nella tomba; la vita tornò così presto nella sua carne incorrotta che sembrò più essersi addormentato che non aver cessato di vivere. La divinità, in effetti, che non si era ritirata dalle due componenti dell'uomo assunto, riunisce con la sua potenza ciò che la sua potenza aveva separato.

Molte prove si sono susseguite, destinate a fondare l'autorità della fede che doveva essere predicata attraverso il mondo: la pietra rotolata, la tomba vuota, le lenzuola piegate da una parte, gli angeli che narrano l'accaduto, fissano con larghezza la verità della Risurrezione del Signore; nondimeno si manifestò e apparve alle donne e più volte agli apostoli (cf. At 1,3; Mt 28,9); e non solo si intratteneva con loro, ma indugiava altresì in mezzo ad essi, mangiava in loro compagnia, e si lasciava esaminare da vicino e toccare curiosamente da coloro che riteneva nel dubbio (cf. Lc 24,39). Entrava, infatti, a porte chiuse dai suoi discepoli (cf. Gv 20,19), dava loro lo Spirito Santo soffiando su di essi; illuminando la loro intelligenza, apriva loro i segreti delle Scritture (cf. Lc 24,27); e ancora, mostrava loro la piaga del suo costato, i fori fatti dai chiodi, e tutti i segni della recente passione (cf. Gv 20,27); tutto ciò per far conoscere che le proprietà della natura divina e quelle della natura umana restavano in lui ben separate, e perché imparassimo che il Verbo non è identico alla carne, bensì confessassimo che il Figlio di Dio è ad un tempo Verbo e carne.

Paolo, l'Apostolo delle genti, non contraddice questa fede, carissimi, quando dice: *Anche se abbiamo conosciuto Cristo nella carne, ora non è più così che lo conosciamo* (2Cor 5,16). La Risurrezione del Signore, infatti, non ha posto fine alla sua carne, ma l'ha trasformata, e la sua sostanza corporea non è stata distrutta dall'accrescimento della sua potenza. Le proprietà sono cambiate, la natura non è passata. Il corpo che era stato crocifisso è divenuto impassibile; è divenuto immortale; è divenuto incorruttibile, mentre aveva potuto essere ucciso. Così, è con ragione che l'Apostolo dice di ignorare la carne di Cristo nello stato in cui era conosciuta, poiché nulla è rimasto in lei di passibile, e niente di infermo; pur restando la stessa nella sua essenza, essa non è più la stessa nella sua gloria. Ma è poi sorprendente che l'Apostolo si esprima così a proposito del corpo di Cristo dal momento che, parlando dei cristiani che vivono secondo lo spirito, egli dice: *Perciò non conosciamo più alcuni secondo la carne* (ibid.), per il fatto - egli afferma - che è cominciata la nostra risurrezione in Cristo, in quanto in Colui che è morto per tutti la forma stessa di ogni speranza ci ha preceduti? Noi, sotto l'effetto del dubbio, non esitiamo; non titubiamo in un'attesa incerta, ma, essendoci stato elargito l'inizio di ciò che ci era stato promesso, noi scorgiamo già con gli occhi della fede ciò che verrà dopo pieni della gioia che procura l'elevazione della nostra natura, attingiamo già ciò che crediamo.

Non lasciamoci dunque prendere dallo spettacolo delle cose temporali, e i beni della terra non distolgano la nostra contemplazione da quelli del cielo. Teniamo per sorpassato ciò che già non è più se non un niente e lo spirito, legato a ciò che deve rimanere, fissa il suo desiderio là dove ciò che gli si offre è eterno. Anche se in effetti non siamo salvati che nella speranza (cf. Rm 8,24) ed abbiamo tuttora una carne corruttibile e mortale, non si può dire tuttavia con ragione che non siamo più nella carne se le passioni carnali non dormono in noi; ed è a buon diritto che non portiamo più il nome di ciò di cui non seguiamo più il desiderio. Così, quando l'Apostolo dice: *Non curatevi della carne per soddisfarne le voglie* (Rm 13,14), noi non intendiamo che egli ci interdica l'uso delle cose che si accordano con la salvezza e di cui necessita la debolezza umana. Ma, come non ci si deve piegare a tutte le voglie né soddisfare tutto ciò che desidera la carne, comprendiamo che egli ci avverte di adottare una certa misura di temperanza: a questo corpo, posto sotto la tutela dell'anima, non accordiamo il superfluo, mentre non gli rifiutiamo il necessario. Perciò lo stesso Apostolo dice altrove: *Nessuno ha mai avuto in odio la propria carne; al contrario la si nutre e se ne prende buona cura* (Ef 5,29). Occorre, in effetti, nutrirla e prenderne cura, non in vista dei vizi né della

lussuria, bensí per il servizio che essa deve fornire: cosí la nostra natura rinnovata si terrà nell'ordine, le sue parti inferiori non prevarranno disordinatamente e vergognosamente su quelle superiori, né le superiori si lasceranno vincere dalle inferiori, di modo che, avendo i vizi ragione dell'anima, non si abbia a trovare altro che schiavitú là dove dovrebbe regnare l'autorità.

Riconosca dunque il popolo di Dio che è una nuova creatura (cf. 2Cor 5,17) in Cristo e sia attento a capire chi lo ha adottato e da chi ha ricevuto l'adozione. Ciò che è stato rinnovato non torni all'antica instabilità e non rinunci al proprio lavoro *colui che ha messo mano all'aratro* (Lc 9,62); guardi bene invece a ciò che semina, e non rivolga lo sguardo a ciò che ha abbandonato (cf. Fil 3,13). Nessuno ricada nei vizi dai quali si è rialzato, ma, anche se poi per la debolezza della carne cederà ancora alle mollezze della carne, desideri senza posa di essere lavato e risanato. Questa è la via della salvezza, questo il modo di imitare la Risurrezione cominciata in Cristo; e dal momento che non potrà evitare di cadere o di inciampare sul cammino ghiacciato della vita, i passi dei marciatori lascino il terreno smosso per la terra ferma, poiché, come sta scritto: *Il Signore guida i passi dell'uomo e si compiace del suo incedere. Quando il giusto non rimane a terra, poiché il Signore lo tiene per mano* (Sal 36,23-24).

Questa meditazione, carissimi, non si addice soltanto alla festa di Pasqua, ma dobbiamo farne tesoro per santificare tutta la nostra vita. Gli esercizi odierni debbono tendere a trasformare in abitudine pratiche la cui breve esperienza ha costituito la gioia di anime fedeli, a conservarne la purezza e a distruggere con una pronta penitenza ogni colpa che potrebbe sorprenderci. La guarigione di antiche malattie è difficile e lunga: si applichi perciò tanto piú in fretta il rimedio quanto piú recenti risultano le ferite, affinché, alzandoci sempre e totalmente da ogni caduta, meritiamo di pervenire in Cristo Gesù nostro Signore a quella incorruttibile risurrezione della carne chiamata alla glorificazione.

Giovanni Crisostomo

De resurrect. D.N. Jesu Christi, 3-5

Il peccato, la morte e la risurrezione

Celebriamo questa grandissima e gloriosa festa della Risurrezione del Signore, celebriamola con gioia e con pietà; è risorto il Signore e ha risvegliato tutta la terra. Peccò Adamo e morí; non peccò il Cristo e morí. Questo è un fatto nuovo e sorprendente; quello peccò e morí, questo non peccò e morí: che significa questo? Colui che non peccò è morto, ma per liberare dalle catene della morte l'altro ch'era morto, perché aveva peccato. Questo avviene anche nel campo del danaro. Capita spesso che qualcuno, non potendo pagare un debito, sia messo in prigione; allora un altro, che non è debitore, ma ha il danaro per pagare il debito, lo libera. Cosí avvenne nel caso di Adamo. Adamo era debitore, era tenuto in carcere dal diavolo ma non aveva la moneta da versare. Cristo non era debitore di nulla e non stava in catene ma poteva pagare; venne, diede la sua vita per colui ch'era tenuto in carcere dal diavolo, per liberarlo.

Vedi gli effetti meravigliosi della risurrezione? Noi eravamo morti per una doppia morte; avevamo bisogno di una doppia risurrezione; Cristo morí per una sola morte e risuscitò da una sola morte. Che cosa vuol dire tutto questo? Adamo morí nel corpo e nell'anima, cioè per il peccato e nella natura. *In qualunque giorno mangerete del frutto dell'albero morirete* (Gen 2,17). Non morí nello stesso giorno quanto alla natura, morí per il peccato; la morte per il peccato è la morte dell'anima, la morte naturale è quella del corpo. Ma se dico morte dell'anima, non pensare che l'anima muoia; l'anima è immortale. La morte dell'anima è il peccato e la condanna eterna; perciò Cristo dice: *Non temete quelli che uccidono il corpo, ma non possono uccidere l'anima; temete piuttosto colui che può mandar nella perdizione l'anima*

e il corpo (Mt 10,28). Abbiamo una duplice morte e abbiamo bisogno di una duplice risurrezione. In Cristo ci fu una sola morte, perché Cristo non peccò; ma anche quella sola morte la subì per noi. Lui non doveva riscattare nessuna morte sua, perché non era reo di nessun peccato; perciò con una sola risurrezione risorse dalla sola sua morte naturale. Ma noi che siamo morti con una doppia morte, abbiamo bisogno di una doppia risurrezione; da una di quelle siamo già risorti: intendo da quella del peccato, perché siamo stati seppelliti con lui nel Battesimo e attraverso il Battesimo siamo risorti con lui.

Questa risurrezione è liberazione dal peccato, l'altra è risurrezione del corpo; abbiamo già quella che è più grande, aspetta ora quella che è più piccola; è cosa molto più grande, infatti, essere liberato dai peccati, che vedere un corpo risorto. Il corpo cadde, perché peccò; e se il peccato è la ragione della caduta, la liberazione dal peccato sarà il principio della risurrezione. Siamo risorti con la risurrezione più grande, liberandoci dalla morte del peccato e gettando via il vecchio vestito; possiamo sperare, quindi, di ottenere la risurrezione minore. Risorgemmo con la risurrezione dal peccato, quando fummo battezzati e questi che ieri sera furono privilegiati col battesimo, questi sono agnelli speciali.

L'altro ieri, Cristo fu crocifisso, ma la notte scorsa risuscitò; anche questi l'altro ieri erano ancora schiavi del peccato, ma risorsero con Cristo; lui era morto col corpo e risuscitò col corpo questi erano morti per il peccato e, liberati dal peccato, sono risorti. La terra in questo tempo di primavera ci produce rose, viole e altri fiori; le acque ci hanno offerto un prato ancora più delizioso della terra. Non ti meravigliare che dei fiori nascono dalle acque; non è che la terra li produca per natura sua, li produce per comando di Dio: al principio delle cose le acque produssero anche gli animali dotati di movimento. *Producano le acque anime viventi* (Gen 1,20); e l'opera comandata venne fuori, e quella sostanza, che non aveva anima, produsse esseri animati. Così ora producano le acque non rettili viventi, ma doni spirituali. Allora le acque produssero pesci muti, senza intelligenza; ora hanno prodotto pesci intelligenti e spirituali, che sono stati pescati dagli Apostoli. *Venite, vi farò pescatori d'uomini* (Mt 4,19); questa è la pesca di cui parlavo: nuovo modo di pescare: coloro che pescano tirano fuori dall'acqua, noi gettiamo i peccatori nelle acque del battesimo e così peschiamo...

Vedi la grandezza del dono? Ma, mio caro uomo, conserva adesso la grandezza di questo dono. Non puoi vivere con indifferenza. Scriviti la legge bene in mente. Questa vita è una lotta; chi combatte sul campo, si guarda bene da tutto ciò che gli impedisce di vincere.

Agostino

De spe, fide, caritate, 14, 53

Croce e risurrezione son figure della vita cristiana

Tutto ciò che è avvenuto sulla croce di Cristo, nella sepoltura, nella risurrezione il terzo giorno, nell'ascensione al cielo, nel trono alla destra del Padre, sta a raffigurare la vita cristiana, non solo con le parole ma anche con le azioni. Infatti in riguardo a quella croce è detto: *Coloro che son di Gesù Cristo hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e concupiscenze* (Gal 5,24). Per la sua sepoltura: *Siamo stati consepolti con Cristo attraverso il Battesimo per la morte*. Per la sua risurrezione: *Come Cristo risorse dai morti per la gloria del Padre, anche noi comminiamo in novità di vita*. Per l'ascensione al cielo e il trono alla destra del Padre: *Se siete risorti con Cristo, cercate le cose del cielo, dove Cristo siede alla destra del Padre gustate le cose del cielo non quelle della terra: siete morti, infatti, e la vostra vita è nascosta con Cristo in Dio*.

Mons. Antonio Riboldi

Celebriamo insieme questo giorno speciale

Attendiamo tutti, e giustamente, di sentirci piacevolmente sommersi dagli auguri di una Buona Pasqua. E' un modo di sentirci amati, in una vita che si rivela sempre più avara di manifestazioni di affetto. Siamo tutti nella stessa cordata della vita.

E' anche vero che, per la poca fede che viviamo, anche gli auguri risentono del "vuoto" che rischiamo di essere. Eppure è necessario darci una speranza. Anche se i fatti di tutti i giorni sembrano picconate alla speranza. Amiamo fortemente la gioia della Pasqua, della resurrezione e costruiamo calvari con crocifissi e crocifissori: calvari che mettono solo paura. Come avvenne agli Apostoli ed a tutta la gente di allora.

Per questo voglio fare anch'io gli auguri a voi. Insieme abbiamo vissuto il cammino di penitenza e di conversione della Quaresima ed ora abbiamo diritto alla gioia di risorgere con Cristo. Abbiamo deposto l'"uomo vecchio" ed è giusto che ci sentiamo addosso gli abiti splendenti dell'"uomo nuovo" che Gesù ha ricreato nella sua passione, morte e resurrezione. Il Signore è veramente risorto, alleluia! E' incominciato il giorno che ha fatto il Signore, mettendo fine alla notte degli uomini. E ci sono, credetemi, tanti segni di questa resurrezione ai nostri giorni.

Ricordate Antonio Equabile che all'inizio della Quaresima di qualche anno fa mi è stato affidato per ricostruirlo in una resurrezione che sembrava impossibile? Anch'io allora avevo la piena coscienza del rischio; così come sapevo che l'amore è sempre rischio se vuole diventare miracolo. E oggi Antonio è "un altro". Sperando che rimanga così.

Lo stesso può essere ovunque e per tutti se viviamo "il giorno che ha fatto il Signore". Per questo voglio esprimere a tutti i miei auguri, accompagnati dalla preghiera, così.

Auguri di Santa Pasqua

Ci doveva essere un grande silenzio quel mattino sul Calvario.

Il silenzio forse della paura, per quello che era successo:

mani di uomini erano giunte a crocifiggere il Figlio di Dio.

L'ignoranza, l'odio, tutto l'inferno che a volte diventa il cuore dell'uomo, credevano di averla spuntata addirittura su Dio, che è solo Amore.

Il Calvario, detto Golgota o luogo del cranio, conosceva da sempre la notte senza vita dallo scarico delle immondezze,

delle crocifissioni dei "poveri cristi" senza nome e senza volto,

e ancora più delle impresentabili vergogne degli uomini che si chiamavano a volte giusti.

Forse ci fu chi quella notte la visse compiacendosi di quella notte:

come oggi c'è sfacciatamente compiacenza delle nostre immondezze.

O forse quel mattino era silenzio di attesa:

l'attesa che si alzi un sipario

che riveli l'incredibile

che è il regno dei sogni e dell'amore: il regno della fede e della speranza.

Così fu.

Silenziosamente si alzò il sipario della vita, come il mondo aprisse gli occhi per la prima volta. Era la Pasqua di resurrezione di Cristo Nostro Signore.

Era finalmente spuntato il giorno del Signore che non conosce tramonto,

facendo tramontare definitivamente il giorno dell'uomo che ha sempre una notte.
Credo che tutto il creato quel mattino abbia spalancato gli occhi,
sbalordito di aver ritrovato i passi del Suo Signore
come a casa Sua.

Credo che ogni fiore abbia fatto cadere l'ultima
goccia che lo chiude nella notte,
come cade una lacrima nella gioia: e vestendosi a festa.

Credo che tutta la terra improvvisamente si è
ricoperta di colori per accogliere la bellezza di Cristo Signore Risorto per sempre.

Era il giorno del Signore. Alleluja.

E' ancora oggi il giorno del Signore. Alleluja.

Ci sono ancora oggi tanti uomini e donne che si affaticano stupidamente e tragicamente a costruirsi Golgota, sotterrandosi sotto cumuli di immondezze convinti di creare "giorni di uomini", illusi di poter ancora una volta oscurare il giorno del Signore. E ci sono tanti, uomini e donne, oggi che hanno occhi pieni di stupore, cuore che trabocca di amore, mani diafane di luce, che raccontano le meraviglie del mattino della resurrezione.

Uomini e donne che vivono il giorno del Signore Risorto.

Uomini e donne che con gioia si fanno lavare dal Sangue di Cristo nel perdono per vestirsi a festa ogni momento, come ogni momento fosse mattino di Pasqua.

E senza volerlo continuano a vivere la gioia del giorno del Signore.

Per **non ricevere più** questa newsletter inviare una e-mail con "no grazie" per oggetto all'indirizzo: undicesimaora@fastwebnet.it

Per segnalarci **un amico** a cui far pervenire questa newsletter inviare una e-mail con "un amico" per oggetto all'indirizzo: undicesimaora@fastwebnet.it

Per richieste diverse inviare un'e-mail all'indirizzo: undicesimaora@fastwebnet.it

indirizzo sito: <http://digilander.libero.it/undicesimaora>

sito aderente a <http://samizdatonline.splinder.com/>